

CITTADELLA EX-OSTELLO, Parma



Il sistema delle caserme a corona della piazza d'armi centrali. Dettaglio da "Pianta del Regio Ducato castello di Parma e i suoi contorni" A.Taccoli 1766 (la freccia indica l'unica caserma non demolita oggetto dell'attuale intervento).

*Il Castello Nuovo di Parma
Il cantiere ebbe avvio ufficialmente il
29 giugno 1588, su progetto dello
stesso Duca, che coordinò tramite il
figlio Carlo Emanuele, dove era al servizio
dell'imperatore Federico II.
L'impianto fu munito come prassi di
due porte: l'ingresso principale che
guardava ovviamente verso la città e la
porta cosiddetta del Soccorso, sul lato
opposto.*

*Nei secoli successivi la Cittadella
continuò a rappresentare il caposito
delle fortificazioni cittadine,
periodicamente oggetto di interventi di
manutenzione e rifacimento.*

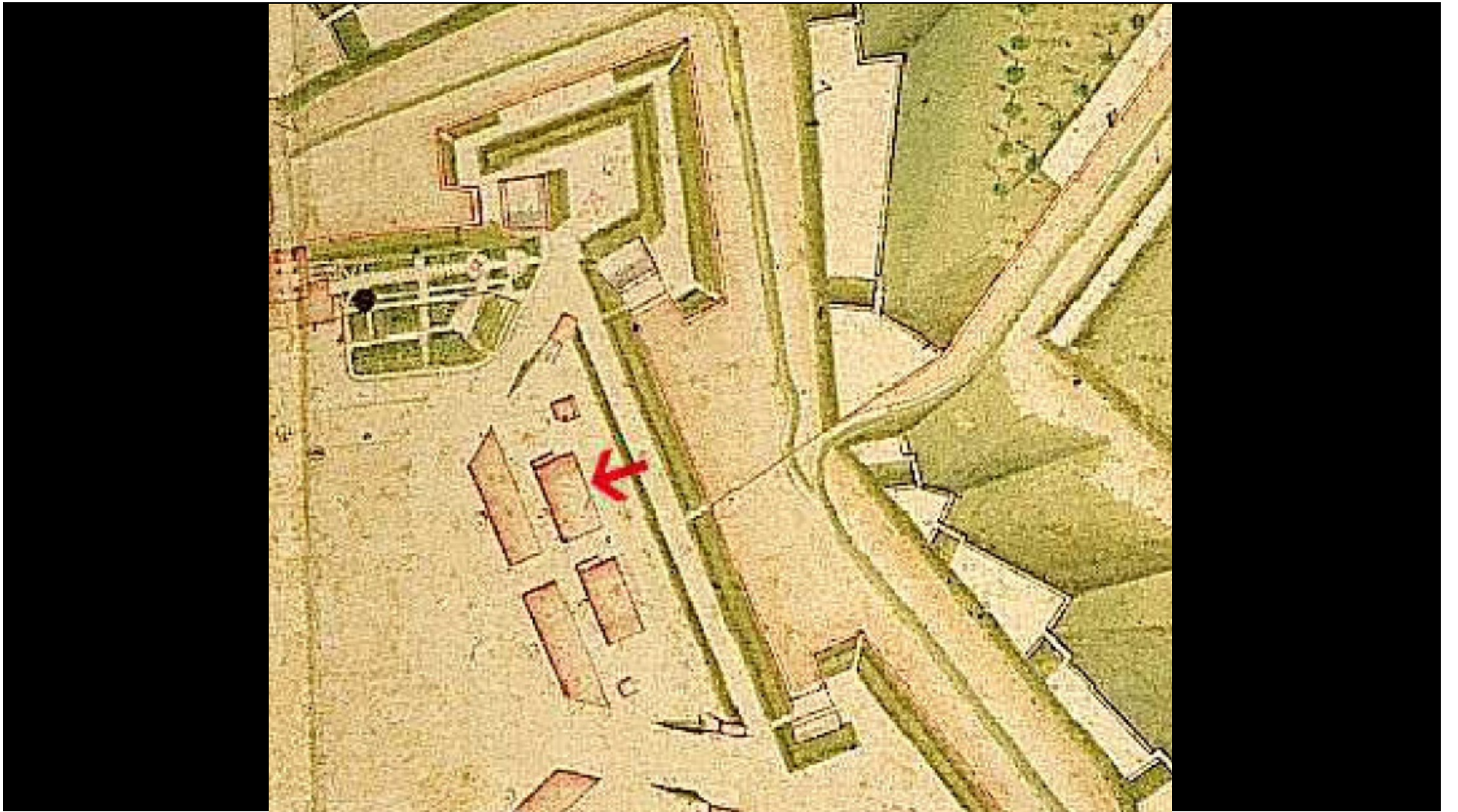
*Dopo l'Unità nazionale fu adibita a
caserma militare, sino a quando, colpita
dai bombardamenti della seconda guerra
Mondiale, non fu dismessa
dall'amministrazione militare e ceduta al
Comune di Parma.*

*Ed ecco che, rimosse le macerie degli
edifici interni, arrivò infine ad essere
adibita a parco pubblico, dalla metà
degli anni Cinquanta del secolo scorso.*

Le caserme

*Lo schematico disegno esprime, nella
perfetta geometria del complesso
fortificato, l'intenzione di una doppia fila
di caserme a cingere lo spazio centrale.
Il pentagono di edifici e' però
contenuto in altezza, così che mura e
terrameni possano proteggerlo dalle
artiglierie degli assediati.*

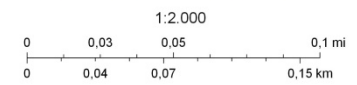
*Sotto il breve dominio di Carlo III
l'assetto regolare delle caserme viene in
parte meno, complice la sostituzione
con edifici di maggiori dimensioni.
La completa demolizione delle caserme
avviene negli anni cinquanta del XX
secolo, dopo i gravi danni provocati
dagli eventi bellici, ad eccezione di un
unico frammento utilizzato in seguito
come ostello.*



Ortofoto in Emilia-Romagna



19/5/2022, 16:12:37



Regione Emilia-Romagna

RECUPERO DI CASERMA OTTOCENTESCA ENTRO LA CITTADELLA DI PARMA

Dopo le distruzioni provocate dalla Seconda guerra mondiale e la generalizzata demolizione ad iniziativa pubblica, delle oltre dodici caserme borboniche ne rimaneva solo una.

Suggerivamo di riproporre l'intera volumetria originaria quale testimonianza della tipologia storica e per una più compiuta funzionalità interna. Ma con interpretazione innovativa dello spazio architettonico, anche per evitare il rischio del falso storico.

Dunque, un suggestivo open space a tutt'altezza, che introducesse ai tre piani superstiti anticipato da una vetrata totale, al tempo stesso protetta dal sole, affacciata sul parco.

Metafora ideale per socializzazione e ristoro.

IL "CASTELLO NOVO" DI PARMA

Il cantiere ebbe avvio ufficialmente il 29 giugno 1589, su progetto dello stesso Duca, che coordinò tramite il figlio dalle Fiandre, dove era al servizio dell'Imperatore Federico II.

L'impianto fu munito come prassi di due porte: l'ingresso principale che guardava ovviamente verso la città e la porta cosiddetta "del Soccorso", sul lato opposto.

Nei secoli successivi la Cittadella continuò a rappresentare il caposaldo delle fortificazioni cittadine, periodicamente oggetto di interventi di manutenzione e rifacimento.

Dopo l'Unità nazionale fu adibita a caserma militare, sino a quando, colpita dai bombardamenti della seconda Guerra Mondiale, non fu dismessa dall'amministrazione militare e ceduta al Comune di Parma.

Ed ecco che, rimosse le macerie degli edifici interni, arrivò infine ad essere adibita a parco pubblico, dalla metà degli anni Cinquanta del secolo scorso.

Le caserme

Lo schematico disegno esprime, nella perfetta geometria del complesso fortificato, l'intenzione di una doppia fila di caserme a cingere lo spazio centrale. Il pentagono di edifici è però contenuto in altezza, così che mura e terrapieni possano proteggerlo dalle artiglierie degli assediati.

Sotto il breve dominio di Carlo III l'assetto regolare delle caserme viene in parte meno, complice la sostituzione con edifici di maggiori dimensioni.

La completa demolizione delle caserme avviene negli anni cinquanta del XX secolo, dopo i gravi danni provocati dagli eventi bellici, ad eccezione di un unico frammento utilizzato in seguito come ostello.

LA CITTADELLA DEI RAGAZZI

Tutto il piano terra dell'edificio, compreso il grande spazio a tutt'altezza che si trova in corrispondenza della testata sud, è un luogo ideale per una diversa e più organizzata ricezione dei tanti ragazzi che frequentano oggi il Parco, così come dei bambini e delle famiglie che li accompagnano.

La possibilità di destinare il grande spazio ad attività d'intrattenimento ludico-educativo rivolte ai più giovani frequentatori della Cittadella ed alle loro famiglie è ricca di grandi potenzialità. Anche perché la s'immagina accompagnata da una cafeteria aperta comunque a tutti, rivolta sia verso gli spazi interni che direttamente all'esterno, in modo da poter offrire un veloce servizio anche ai molti sportivi che affollano la grande area verde. Sempre a tali attività ludico-didattiche, ma organizzate quasi come stanze di un Museo del Bambino in continua trasformazione, saranno le altre, più piccole stanze del piano terreno, con l'esclusione di quelle destinate ai servizi necessari, dagli impianti ai bagni.

Le finiture interne dei locali, compatibilmente con l'uso degli stessi, prevedono il mantenimento delle superfici in laterizio faccia a vista, sia storiche che di nuova realizzazione, opportunamente sagramate per ottenere un risultato finale gradevole e limitare la drammaticità delle fritte subite dai setti murari esistenti. I serramenti saranno completati con la stessa tipologia di quelli già realizzati nella porzione a sud ed i pavimenti saranno o in calcestruzzo, come quello già realizzato in corrispondenza del grande spazio a sud, o in legno (locali per attività ludiche, soppalco). I servizi saranno invece rivestiti in gres, sia a pavimento che a parete; e le tramezze elevate in cartongesso e contenute entro le murature d'ambito e più basse di queste, a configurare sorta di box attrezzati, chiaramente leggibili come inserti rispetto alla geometria dei locali della ex caserma.

Necessario è prevedere da subito la riorganizzazione degli spazi e delle pertinenze esterne dell'edificio. Immaginando tale intervento suddiviso in due stralci: il primo, irrinunciabile, che prevede la riorganizzazione dei percorsi di accesso pedonali (e veicolare di servizio) e la creazione di uno spazio per la sosta ed il ristoro in corrispondenza del sedime dell'edificio che specularmente fronteggiava quello superstite davanti alla facciata sud.

Il secondo stralcio vorrebbe recuperare a tale funzione ricreativa, didattica e ludica anche la porzione della piazza bassa ricompresa fra il nastro asfaltato interno e l'edificio stesso. In corrispondenza dei sedimi delle due distrutte caserme d'acquartieramento s'immagina così di poter creare aree sistemate ad orti didattici, in corrispondenza delle quali gli educatori potranno sviluppare nei ragazzi la conoscenza delle specie orticole e culturali con le quali ancora i nostri nonni avevano una dimestichezza quotidiana e che ora sembrano quasi esotiche rarità: garantendo, al contempo, piacevoli effetti ornamentali grazie ad una sapiente e preordinata regia.



PLANIMETRIA DI PROGETTO

LA CITTADILLA DEI RAGAZZI

Tutto il piano terra dell'edificio, compreso il grande spazio a falda che si trova in corrispondenza della testata sud, è un luogo ideale per una diversa e più organizzata fruizione dei tanti ragazzi che frequentano oggi il Parco, così come dei bambini e delle famiglie che li accompagnano.

La possibilità di destinare il grande spazio ad attività d'intrattenimento ludico-educativo risolve ai più giovani frequentatori della Cittadella ed alle loro famiglie le ricche di grandi potenzialità. Anche perché la struttura accorpata da una calcevia aperta comunque a tutti, rivela sia verso gli spazi interni che direttamente all'esterno, in modo da poter offrire un veloce servizio anche ai molti sportivi che affollano la grande area verde. Sempre a tali attività ludico-didattiche, ma organizzate quasi come stanze di un Museo del Bambino in continua trasformazione, saranno le altre, più piccole stanze del piano terreno, con l'esclusione di quelle destinate ai servizi necessari, dagli impianti ai bagni.

Le finiture interne dei locali, compatibilmente con l'uso degli stessi, prevedono il mantenimento delle superfici in laterizio faccia a vista, sia storica che di nuova realizzazione, opportunamente sagomate per ottenere un risultato finale gradevole e limitare la drammaticità delle ferite subite dai setti murari esistenti. I serramenti saranno completati con la stessa tipologia di quelli già realizzati nella porzione a sud ed i pavimenti saranno o in calcestruzzo, come quello già realizzato in corrispondenza del grande spazio a sud, o in legno (locali per attività ludiche, scoperti). I servizi saranno invece rivestiti in gres, sia a pavimento che a parete; e le tramezze elevate in cartongesso e contenute entro le murature d'angolo e più basse di queste, a configurare sorta di box attrezzati, chiaramente leggibili come inserti rispetto alla geometria dei locali della ex caserma.

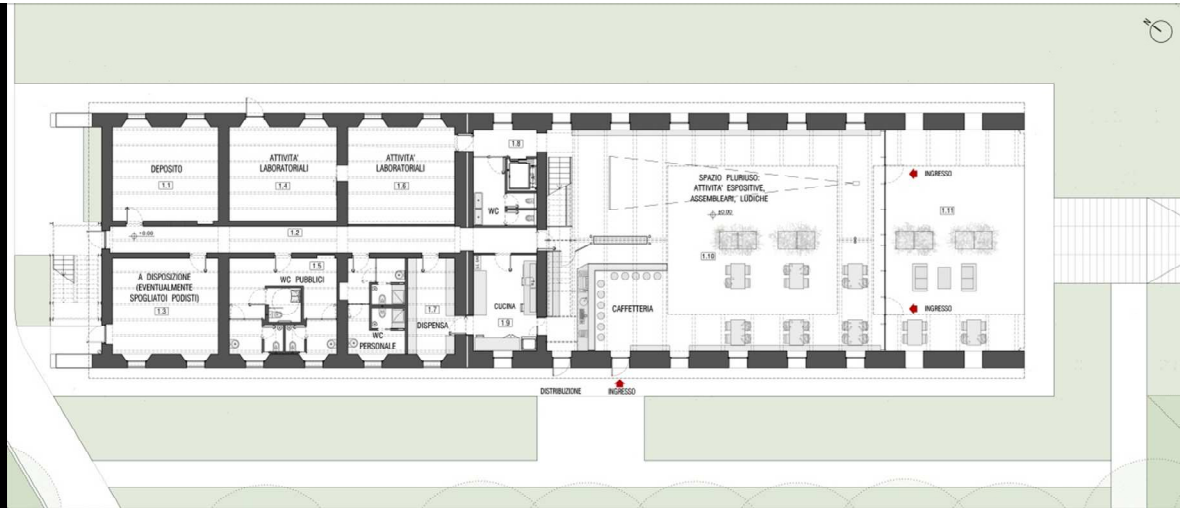
Necessario è prevedere da subito la riorganizzazione degli spazi e delle pertinenze esterne dell'edificio. Immaginando tale intervento suddiviso in due stralci: il primo, irrinunciabile, che prevede la riorganizzazione dei percorsi di accesso pedonali (e veicolare di servizio) e la creazione di uno spazio per la sosta ed il ristoro in corrispondenza del sedime dell'edificio che specularmente fronteggia quello superstito davanti alla facciata sud.

Il secondo stralcio vorrebbe recuperare a tale funzione ricreativa, didattica e ludica anche la porzione della piazza bassa ricompreta tra il nostro edificio interno e l'edificio stesso, in corrispondenza dei sedimi delle due distinte caserme d'acquartieramento s'immagina così di poter creare aree sistemate ad orti didattici, in corrispondenza delle quali gli educatori potranno sviluppare nei ragazzi la conoscenza delle specie orticole e culturali con le quali ancora i nostri nonni avevano una dimestichezza quotidiana e che ora sembrano quasi esotiche rarità: garantendo, al contempo, piacevoli effetti ornamentali grazie ad una sapiente e preordinata regia.

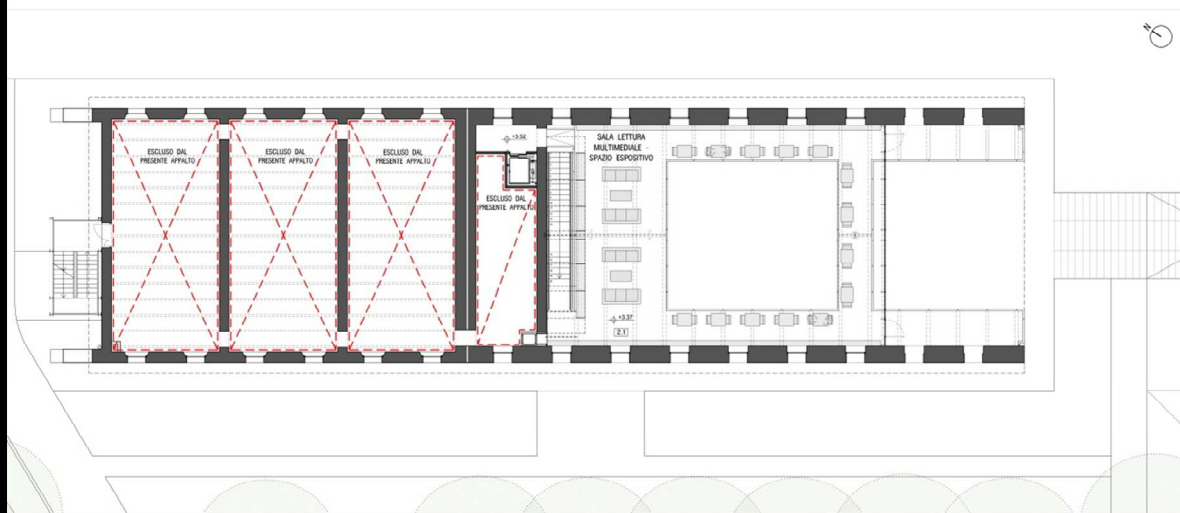
LA CITTADILLA DEI RAGAZZI - Distretto della cultura educativa



Comune di Parma
Assessorato
all'Urbanistica e
ai Lavori Pubblici



PIANTA PIANO TERRA 1:100



PIANTA PIANO PRIMO 1:100

